CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE
Sezione:CON I BAMBINI

CREDERE
Dir. Resp.:Don Antonio Rizzolo
Tiratura: 60.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 09/12/20
Edizione del:09/12/20
Estratto da pag.:20-23
Foglio:1/4

IL LAICO CHE SOGNA UNA SICILIA DIVERSA

Anno speciale 2020 - 2021 LAUDATO SI'

Insieme per la casa comune

«Non siamo solo consumatori di risorse ma comunità capaci di cambiamenti sociali», dice Enzo Madonia, che a Gela promuove uno stile di vita improntato sull'ecologia integrale e la partecipazione

di **Andrea Cassisi**

Fare dell'ecologia integrale un punto focale per dare nuova energia alle comunità locali. L'ultima grande scommessa arriva da Gela, in Sicilia. Così il mondo del volontariato, la diocesi di Piazza Armerina, l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia e la Pastorale giovanile, solo per citare alcuni membri di una vasta rete, hanno deciso di prendersi cura della "casa comune" che è la città e il territorio in cui si vive.

Un terreno abbandonato è allora diventato un meraviglioso spazio, uno dei più grandi della Sicilia, con 100 orti adottati dalle famiglie di Gela. Qui si pratica agricoltura naturale e sostenibile, ma c'è anche uno spazio ludico multidimensionale per educare ai valori dell'ecologia integrale e un laboratorio di erbe aromatiche.

LA FORMAZIONE GIOVANILE

A dare impulso al progetto è stato Enzo Madonia, 43 anni, uno dei laici più impegnati in città. Quando tutti andavano via per cercare lavoro e per sognare una vita diversa, lui ha deciso di restare, lavorare e mettere su famiglia in Sicilia, sfidando un territorio difficile, segnato da contraddizioni sociali e ambientali. Perché Gela è una terra di frontiera che Enzo ha imparato a conoscere in tenera età con gli scout dell'Agesci.

Lupetto, esploratore, rover, fino alla scelta di diventare educatore, oggi Enzo divide il suo tempo fra il volontariato, il lavoro come specialista delle risorse umane per una multinazionale e la famiglia. Vive con la moglie Monica, professoressa, e il loro piccolo Giorgio, 4 anni. «Il nome è legato a quello originario di papa Francesco, e san Giorgio è anche protettore degli scout», dice Enzo. «La mia esperienza sociale inizia a 9 anni all'interno del gruppo Agesci Gela 4 all'interno della parrocchia di Sant'Antonio di Padova».

Da qui non è mai andato via, avviando progetti su progetti. L'ultimo, poco più di un anno fa, con le *Comunità Laudato si'* che stanno nascendo in tutta Italia. «Abbiamo innescato dei processi interessanti attorno ai temi dell'ecologia integrale. È un percorso condiviso con il vescovo di Piazza Armerina, Rosario Gisana, e il vescovo di Rieti, Domenico Pompili».

In cosa consista questo percorso è lo stesso Enzo a spiegarlo: «Abbiamo messo insieme circa 50 famiglie del

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

territorio che fanno autoproduzione di verdure e ortaggi biologici, il tutto dopo avere recuperato un terreno inutilizzato all'interno di una scuola voluta da padre Giovanni Minozzi (cofondatore, nel primo dopoguerra, dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, *ndr*); abbiamo bonificato e trasformato una terra arida in terra fertile e parte del raccolto viene donato a famiglie seguite dalla Caritas».

E non finisce qui: «Coinvolgiamo il territorio su tematiche importanti senza vizi ideologici: così l'enciclica di Francesco diventa strumento educativo. Gli orti sono diventati una vera e propria attrazione per famiglie e la scuola cattolica, che stava per chiudere, in un anno ha triplicato le iscrizioni perché è diventata innovativa sui temi ecologici. I bambini stessi coltivano parte del cibo che viene usato a mensa».

UN FUTURO TUTTO DA SCRIVERE

Che sfida attende Gela per i prossimi anni? «Quella che riguarda il rapporto tra le comunità e la cura della casa comune, che è la terra. Dobbiamo ripensarci non solo come consumatori di risorse ma come comunità sostenibili capaci di produrre cambiamenti sociali. E questa sfida riguarda tutti», continua Enzo, che ha compreso fin da giovane come l'educazione sia l'unica strada per lo sviluppo dei territori. «Occorre dare a bambini e a ragazzi l'opportunità di vivere esperienze forti di valori e relazioni, perché a determinare i processi di cambiamento dei territori sono le persone prima ancora che gli apparati politici e burocratici».

Dopo avere ricoperto vari ruoli in Agesci, nel 2004 Enzo ha lasciato l'associazione per continuare il servizio nella diocesi di Piazza Armerina come responsabile laico della Pastorale giovanile. Così sempre nel 2004 Gela ha ospitato il primo campus della legalità durante la Giornata nazionale della memoria promossa dall'associazione *Libera*: tre giorni per affrontare il tema dell'impegno sociale e politico, guidati proprio da Enzo.

«Nacque così l'idea di rafforzare le reti sociali esistenti e la formazione permanente dei volontari. Iniziai a incontrare le singole associazioni che fino ad allora non avevano mai compiuto un percorso di rete stabile e, nel 2005, fondai prima il Centro di servizi per il volontariato locale, e poi ridiedi linfa al Movimento volontariato italiano (Movi), già attivo negli anni Novanta come primissima esperienza di rete d'impegno sociale e politico, coordinando anche il percorso di rete per realizzare la prima Casa del volontariato del Sud Italia».

Così nel 2005 a Gela prende vita anche la Casa del volontariato, un *unicum* nel Mezzogiorno, che apre una nuova prospettiva per la città e mette insieme l'amministrazione pubblica, il volontariato, la Chiesa. «A inaugurarla fu l'allora vescovo Michele Pennisi. La Casa del volontariato è nata in una scuola abbandonata in periferia e oggi è una vera e propria scuola di educazione alla partecipazione democratica. Abbiamo recuperato un bene pubblico che era destinato a essere vandalizzato come tutti i beni che sono a Gela, mai utilizzati per inerzia e incapacità della politica e della burocrazia, e lo abbiamo reso una casa viva. Ho chiamato a collaborare diverse imprese che si sono messe a disposizione realizzando, ad esempio, una sala polivalente. Siamo anche riusciti a inaugurare una sala informatica e uno spazio espositivo fotografico», racconta Enzo soddisfatto.

La sala polivalente è stata dedicata a padre Pino Puglisi «durante una manifestazione che ha visto nascere la prima rete educativa cittadina tra enti e istituzioni civili ed ecclesiali», ricorda ancora Enzo. Periodicamente nella sede di via Ossidiana si ospitano eventi, iniziative culturali. «È autogestita, non riceve fondi pubblici. Qui hanno sede stabile una ventina di associazioni ma è stata immaginata come luogo di raccordo tra tutte le associazioni del territorio. È un vero e proprio ecosistema educativo, dove passano ogni anno bambini, ragazzi e giovani. Uno spazio in cui si offrono e si progettano interventi sociali ed educativi di rete, che abbracciano tutta la città».

UN PASSAPORTO SPECIALE

L'ultimo intervento è quello del Passaporto del volontariato. «Un'esperienza unica: a ogni ragazzo vengono consegnati un libretto e un diario di bordo per annotare le competenze acquisite da volontario che, grazie a un protocollo con le scuole superiori, vengono certificate come crediti formativi. Nella fase di ideazione e progettazione», spiega ancora Enzo, «abbiamo immaginato le associazioni come delle botteghe in cui si potesse imparare come fare del bene insieme, e poi abbiamo ideato il Passaporto del volontariato come strumento per costruire un patto generazionale, così da assicurare un ricambio al mondo associativo in cui oggi sono presenti molti pensionati che, fonte inesauribile di saggezza, potranno poi passare il testimone».

Da lungo impegnato nel volontariato, Enzo riflette anche sui cambiamenti avvenuti in questo ambito: «In questi anni è cambiato il modo di stare insieme ed è percepibile il salto culturale innescato dalla vita in rete. Qui, ad esempio, la Fondazione con il Sud e la Fondazione con i bambini hanno sostenuto diversi progetti per aiutare la crescita del Terzo settore e ci sono risultati interessanti sia nei progetti per l'infanzia che in quelli per l'adolescenza. Emerge un'espressione di città che spesso non fa notizia ma che sta producendo cambiamenti nel tessuto sociale».

Oltre a tante fragilità, l'emergenza Covid ha poi fatto emergere valori solidali che sembravano smarriti. «Ho imparato a usare i miei talenti mettendoli a servizio del territorio. Sin da piccolo ho progettato insieme agli altri», chiude Enzo. «Per me è naturale creare comunità e mettersi in rete, assicurare una continuità condividendo la responsabilità insieme agli altri, così che poi possano continuare senza di me e io possa dedicarmi ad altro. È successo, ad esempio, anche durante questa emergenza. Abbiamo dato, con l'aiuto di scout e volontari, il nostro contributo alle persone in difficoltà. Una rete umana collaudata che non ha fatto mancare sostegno e vicinanza». ◆

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Incontri e formazione
Enzo Madonia crea anche occasioni di confronto e formazione sui temi dell'ecologia integrale e dell'impegno sul territorio. Nella foto: un suo intervento a un incontro con gli scout e il vescovo Rosario Gisana.

Ha scelto di restare
Enzo Madonia (qui accanto) ha scelto di non emigrare dalla Sicilia, impegnandos per il riscatto sociale della sua terra. Nella foto sopra la Casa del volontariato a Gela

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Uniti si può
Enzo Madonia e il vescovo di Rieti Pompili agli orti.

Inaugurata nel 2005
La Casa del volontariato di Gela (nella foto), la prima del Mezzogiorno, è nata in una scuola abbandonata.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.